



Cultura & Spettacoli

Il fotografo Pio Tarantini, originario di Torchiarolo, firma un catalogo antologico sul proprio percorso dagli anni '70. Da case degradate, quartieri popolari e arte minore emerge il volto di un'umanità fragile

Renato DE CAPUA

Il legame con la propria terra natale è più profondo di un solco d'abisso e ha le sembianze di un mistero che vuole restare irrisolto. Perché anima quel microcosmo interiore che ha radici nei luoghi e oltre il tempo, malgrado il rifluire delle maree, la nuova salsedine sulla pelle. Con "Salento, storie e luoghi" il fotografo Pio Tarantini firma un catalogo antologico, realizzato da Congedo editore in collaborazione con il Consiglio regionale della Puglia, in cui restituisce un quadro organico e completo del proprio percorso fotografico con un focus particolare sul Salento, che diviene lo scenario di uno stratificato romanzo di formazione almeno in tre diverse accezioni: realtà storica, finestra sul passato, proiezione del desiderio.

Nell'opera, infatti, confluisce una selezione dei lavori del fotografo - originario di Torchiarolo ma milanese di adozione - che hanno come denominatore comune il Salento a diversi gradi di focalizzazione. Dai campi larghi e aerei dei paesaggi, fino ai particolari di un'arte talvolta sfuggente agli occhi di un osservatore che non alza lo sguardo e non li vede accendersi alla luce della luna. Così, a corredare gli attraversamenti fotografici, insieme a una nota biografica e a uno scritto dello stesso Tarantini, ci sono l'introduzione di Loredana Capone, le riflessioni di Ettore Bambi e Alessandra Miccoli. Il viaggio per immagini parte dalle prime esperienze fatte in gioventù mediante il genere del reportage. È del 1972, infatti, il primo lavoro di Tarantini sui quartieri degradati di Brindisi. Scatti in bianco e nero d'influenza bressoniana e neorealista ritraggono alcuni bambini giocare per strada, un'umanità fragi-

L'anima del Salento tra lirismo e mistero



Sopra Pio Tarantini. Sotto, in senso orario, la baraccopoli di Cerano, Sere a Sud-Est e uno scatto degli anni '70 in un quartiere popolare di Brindisi



le in case senza orpelli, con i panni stesi ad asciugare fuori o un carro all'esterno, che di strade forse ne ha battute fin troppe. C'è la zona del brindisino sullo sfondo anche in un altro lavoro del 1975-76: le foto iniziano a rivestirsi di colori per documentare la vividezza della calce delle Baraccopoli di Cerano. Fatte con materiali di riporto, come assi di legno, lamiera e cartelloni pubblicitari, questo precario agglomerato abitativo veniva ricostruito ogni anno.

Una forma di architettura spontanea che cessò di esistere con l'avvio dei lavori di costruzione della grande centrale Termoelettrica Enel "Federico II", la seconda più grande in Italia e tra le più estese in Europa con una superficie di 270 ettari.

Procedendo ancora per fasi cronologiche, aree di ricerca e analogie, gli anni tra il 1975 e il 1982 sono connotati da un interesse per l'architettura minore del Salento. Le decorazioni e le colorazioni delle facciate delle

case salentine svelano quei particolari a vista, valorizzati dal ricorso all'inquadratura del dettaglio. E anche quel colore un tempo vivo e poi degradato a tinta di pastello, narra di case ancora abitate, un tempo che stride contro la solitudine dell'oggi, l'indifferenza dello sguardo di un passante. Dalle stratificazioni della calce si fa strada un sentimento, una ricordanza. Un'affinità che si riverbera nella danza delle ombre sulle pietre delle Chiese e nelle vie di Lecce Barocca

(1983), nelle statue di cartapesta dell'Arte Sacra Minore nel Salento (1983-84). Ne "Il passato e i pensieri" (1985-2003) sembra aggirarsi una presenza in fuga, una parvenza. E ancora l'intento documentario riemerge in "Interni" e "Due città, molti mari", due sezioni dedicate rispettivamente ai luoghi collettivi di passaggio e di consumo (come i bar e i supermercati), a particolari architettonici antichi - che racchiudono iniziali alfabetiche o forme di altre creature - o interni di arredamento classici e moderni. Chiudono il volume le sezioni "Sere a Sud est" e "Imago" in cui la luce crepuscolare talvolta torna a sfiorare una figura in movimento. Senza poterla afferrare come quel senso di appartenenza che nella memoria continua a irradiare le sue fascine di luce. Così, il richiamo verso il Salento per Tarantini è una voce dal mare, il suo modo di continuare a farsi narratore dell'istante di una comunità che non è mai stata sbalzata dal tracciato dei suoi ricordi. Perciò la vocazione per i luoghi resiste attraverso la fotografia, arte di ricomposizione del reale. Uno slancio verso quell'altrove da cui non si può fuggire davvero, come annuncia il ritorno dei fiori nella bella stagione. In un nodo che raccoglie le sfide del racconto e stringe il domani tra lirismo e mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli scatti si nota l'interesse per l'architettura urbana: anche le baracche trovano il proprio posto



"Salento, storie e luoghi" Pio Tarantini Ed. Congedo 144 pagine, Euro 39,90